BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

STORIA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

DEL CAVALIERE ABATE
GIROLAMO TIRABOSCHI

Consigliere di S. A. S. il Signor Duca di Modena, Presidente della Ducal Biblioteca, e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nell'Università della stessa Città.

TOMO II.

Dalla morte di Augusto fino alla caduta dell' Impero Occidentale.



ROMA MDCCLXXXII.

PER LUIGI PEREGO SALVIONI STAMPATOR VATICANO NELLA SAPIENZA
Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

PREFAZIONE.

La Storia de' tempi, di cui dobbiamo ragionare in questo Tomo, ci offre l'infelice decadimento dell'Impero Romano, avvilito prima e disonorato per gl' infami vizi di molti Imperadori, polizia indebolito e tiranneggiato per la lor codardia, e quindi combattuto, trionfato, e finalmente rovinato da' Barbari, che da ogni parte l' invasero, e fe ne fecer Signori. La Storia Letteraria de' tempi medesimi ci offre il nulla meno infelice decadimento delle Scienze e dell' Arti, che pel capriccio dapprima de' loro coltivatori soffersero non leggier danno, poscia per le sventure de' tempi vennero neglette, e pallo pallo abbandonate per modo, che appena serbavasi la memoria del loro stato, a cui ne' secoli precedenti elle eran salite. Questo decadimento della Letteratura debb' esser il principale oggetto delle nostre ricerche; ma perchè esso fu troppo strettamente congiunto col decadimento dell' Impero, questo ancora non deesi da noi trascurare; acciocchè si conosca quanto influisca nella felicità delle Lettere la felicità dello Stato.

Prima però d' innoltrarci in questa ricerche, convien dir qualche cosa de' fondamenti, sui quali noi crediamo di dovere appoggiare [illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

PREFAZIONE.

LA Storia de' tempi, di cui dobbiamo ragionare in queſto Tomo, ci offre l' infelice decadimento dell'Impero Romano, avvilito prima e diſonorato per gl' infami vizj di molti Imperadori, poſcia indebolito e ſnervato per la lor codardia, e quindi combattuto, ſmembrato, e finalmente rovinato da' Barbari, che da ogni parte l' invaſero, e ſe ne fecer Signori. La Storia Letteraria de' tempi medeſimi ci offre il nulla meno infelice decadimento delle Scienze e dell' Arti, che pel capriccio dapprima de' loro coltivatori ſofferſero non leggier danno, poſcia per le ſventure de' tempi venner neglette, e paſſo paſſo abbandonate per modo, che appena ſerbavaſi la memoria del lieto ſtato, a cui ne' ſecoli precedenti eſſe eran ſalite. Queſto decadimento della Letteratura debb' eſſere il principale oggetto delle noſtre ricerche; ma perchè eſſo fu troppo ſtrettamente congiunto col decadimento dell' Impero, queſto ancora non deeſi da noi traſcurare; acciocchè ſi conoſca quanto influiſca nella felicità delle Lettere la felicità dello Stato.

Prima però d' innoltrarci in queſte ricerche, convien dir qualche coſa de' fondamenti, a' quali noi crediamo di doverle appoggiare; fon-

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

damenti, che finora si son creduti solidi e fermi; ma che ora ci si voglion far credere deboli e rovinosi. Chiunque finora ha scritto la Storia degl' Imperadori, che succederono ad Augusto, ha pensato di poter narrare sicuramente ciò che si vede con certezza affermato da Tacito e da Svetonio, i due più antichi Storici, che di que' tempi ci sian rimasti, quando non vi s' incontri alcun fatto, che o dalla retta ragione si mostri impossibile, o da autentici documenti si mostri falso. Ma era alla nostra età riservato lo scoprir finalmente, che tutti sono finora stati in errore; che il Baronio, il Sigonio, il Tillemont, i Pagi, il Muratori, il Crevier, ed altri a lor somiglianti Scrittori coll'appoggiarsi all' autorità di tali Autori sono stati uomini creduli troppo, e mancanti di buona Critica; che Tacito e Svetonio da essi buonamente seguiti sono Autori, a' quali non conviene così facilmente dar fede; che essi si son lasciati condurre o dal desiderio di adulare gl' Imperadori viventi col mordere i trapassati, o da quel malnato piacere, che provan molti nell' oscurare la fama de' più grand' uomini, o da troppa facilità nell'adottare i popolari racconti; che Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, e Domiziano non furon poi quegli uomini così malvagi come ci vengon dipinti; che in somma della Storia degl' Imperadori Romani convien formarsi un' idea troppo diversa da quella, che abbiamo avuta finora. Di questa sì chiara e sì improvvisa luce, che

in

in un baleno ha dissipate le tenebre, fralle quali eravamo miseramente involti, noi siam debitori al Signor Linguet, celebre per molte opere in questi ultimi anni date alla luce, le quali però egli modestamente confessa, che non sono state accolte con quell' applauso, ch' egli credeva loro doversi; talchè dopo averne fatte più pruove, ha finalmente riconosciuto „ che è più difficile assai l' ottenere la „ stima, che il meritarla, e che essa colla pazien„ za, co' raggiri, e colla sorte più facilmente si „ ottiene che coll' ingegno (1) „. Ma io spero che la Repubblica Letteraria riparerà un giorno il torto, ch' essa gli ha fatto; e almeno per gratitudine a' nuovi lumi, che sulla Storia egli ha sparsi, riporrà l' Opere da lui composte fra quelle degli altri Autori, che a' nostri tempi nelle antiche e nelle moderne Storie han fatte ammirabili e non più udite scoperte.

Ma il comun degli uomini non si sveste così di leggieri di que' pregiudicj, a' quali fin dalla fanciullezza si è lasciato condurre; e io ancora confesso sinceramente, che prevenuto in favore degli antichi Scrittori, provo un non so quale ribrezzo a dispregiarne l' autorità. Mi permetta dunque M. Linguet, ch' io venga a chiedergli lo scioglimento di qualche dubbio, e di qualche difficoltà, che non mi lascia sì presto arrendermi alle ragioni, per cui egli

(1) Preface à l' Hiſtoire des Revolut. de l' Empir. Rom. pag. VII.

BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO

egli vorrebbe, che Svetonio e Tacito non più ottenesſero preſſo noi quella fede, che hanno ottenuto finora. Io mi luſingo, che quel medeſimo zelo per l' onore della umanità, che nelle ſue *Rivoluzioni dell' Impero Romano* lo ha indotto a fare l' Apologia de' primi Ceſari, lo indurrà nulla meno a darci altri lumi, perchè poſsiam giungere finalmente a ſcoprire il vero finor naſcoſo.

E primieramente dovrebbeſi egli mai ſoſpettare per avventura, che M. Linguet aveſse corſe con troppa fretta le Storie di Tacito e di Svetonio, ſicchè non aveſse avvertite alcune coſe, che atterrano le difficoltà da lui propoſte, o non aveſse ben rilevato il ſenſo di certi paſſi, ch' egli in eſſe combatte? Egli a cagion d' eſempio non vuol che ſi credano (1) le brutali diſoneſtà, che del vecchio Tiberio ci narrano que' due Scrittori. Per qual ragione? Perchè, egli dice, eſſi ci aſſicurano, che Tiberio fino all' età di ſeſsantotto anni viſſe, per ciò che appartiene al coſtume, ſenza alcuna taccia. „ Or non è probabile, che il libertinaggio naſca „ nel cuor di un uomo allora appunto che quaſi „ tutte le paſſioni vi muojono; nè ſi può credere, „ che il gelo della vecchiezza vi accenda quegli „ sfrenati traſporti, che appena ſarebbono veriſi„ mili nel bollore della più fervida gioventù „. Nè io gliel nego. Ma Tacito e Svetonio dicon e-

gli-

(1) T. I. p. 150. etc.